

## **Sae Palermo**

### **Linee programmatiche e attività 2011-12 (verso il 2013)**

**Valerio Burrascano**

All'interno del Sae, a livello di organi dirigenti come dei singoli soci, chiara è l'esigenza di dover rapidamente proporre, dopo una attenta analisi dello statu quo, soluzioni per il futuro. Tale analisi è assolutamente necessaria, per riuscire a superare le stratificazioni causate da una difficoltà a rileggere, anche criticamente, il nostro passato e il ruolo ricoperto finora dal Sae entro il panorama sociale ed ecclesiale.

Stiamo vivendo come associazione un momento molto delicato, in cui la naturale scadenza di un mandato, e il rinnovo degli organi sociali, si incontra con la consapevolezza che l'associazione deve essere guidata verso nuovi orizzonti nel prossimo futuro. Una delicata transizione verso nuovi scenari per il Sae, che devono essere scoperti valutati e messi in campo coerentemente.

Entro questo quadro ho accolto l'invito ad assumere il ruolo di Responsabile del Gruppo di Palermo. Personalmente, ho accettato avendo chiaro questo obiettivo e l'urgenza, soprattutto, che si accompagna al bisogno di osare nuove strade. E so per certo che tale obiettivo è stato condiviso anche da Bruno Di Maio, Responsabile del Gruppo fino al 2011, che tanto ha contribuito a Palermo ma anche a livello nazionale con il suo lungo e duraturo impegno.

#### **Strategie per un rinnovamento del Sae Palermo**

La parola forse è un po' grossa, ma la utilizzo in modo consapevole con l'intento di trasmettere un concetto molto preciso: ritengo infatti che non si deve non si può – per uscire da questa situazione di impasse – procedere a tentoni. Magari proponendo interessanti ma estemporanee iniziative, grazie all'aiuto al supporto, non strutturato, di amici conoscenti persone comunque disponibili a venire incontro al Sae. Certo, proporre iniziative frutto di scelte chiare e definite, entro un programma di lungo termine, non è cosa semplice. Ma dobbiamo mettere tutto l'impegno necessario per far sì che giochino nuove energie, maggiori sforzi di comprensione. Insomma, nuove politiche (mi piace chiamare così un disegno che deve avere un ampio respiro, dunque non essere frutto di eventualità e occasionalità).

Ho dunque cercato di comprendere, anche grazie allo scambio di idee con soci e amici, in quale contesto sociale ed ecclesiale dovesse ripartire l'azione del Sae a Palermo. Quali i bisogni presenti sul territorio: formazione, informazione, momenti di preghiera, momenti di incontro. Tutto ciò non solo come proposta rivolta ai soci, ma anche guardando alle istanze provenienti dall'esterno del Sae e che sono da ascoltare da comprendere appieno. Infine, ho tentato di capire e valutare se e quali potessero essere le possibili sinergie con altri attori sul territorio. E' insieme a questi che il Sae è chiamato a lavorare. Il fine: uscire da una ridotta e dalla autoreferenzialità. Caratteristiche peraltro che non sono, ad onor del vero, riconducibili solamente alla azione del Sae, ma "peccato" d'origine di tante associazioni o movimenti, specie in questo tempo di chiusura e identità non comunicanti tra loro.

Avevo ben chiaro, come già sostenuto da alcuni sul sito, che è terminato il tempo in cui il Sae operava quale unico promotore e attore in campo ecumenico. Non sto qui a dire le motivazioni che ritengo alla base di tali fenomeni. Siamo di fronte ad un dato di fatto storico ineluttabile. Credo che di questo si debba semplicemente prendere atto, preparandosi a

convivere in modo sereno e costruttivo insieme agli altri soggetti (chiese, movimenti, associazioni). Si tratta di realtà territoriali che come noi, sia pur nella differenza (a cominciare dalla assenza di interconfessionalità e laicità) operano promuovendo azioni di carattere ecumenico o interreligioso.

Tenendo conto di tale premessa, ho tentato a Palermo fin da subito di interagire conoscere contattare pastori presbiteri operatori delle pastorali esponenti dei movimenti.

Non nascondo che difficoltà sono presenti e momenti di scoramento non sono mancati: siamo di fronte a problemi che affondano le loro radici nel contesto locale, ma anche in alcuni problemi che superano i ristretti ambiti territoriali locali: pregiudizi nei confronti del Sae, inimicizie, diffidenze che provengono da parti diverse e svariate per storia, cultura, appartenenza religiosa.

Eppure, posso affermare che qui a Palermo, una qualche differenza rispetto al passato si comincia timidamente a percepire. Il Sae, credibile anche per l'opera del precedente Responsabile, sta tentando di ampliare la sua proposta alla città. Oggi si presenta sempre più quale attore credibile e affidabile, per quanto riguarda i temi dell'ecumenismo del dialogo o della interculturalità. E' importante interlocutore nel rapporto con le chiese e i loro pastori, i quali, pur nelle difficoltà, stanno collaborando alle realizzazione di nuove direttrici così come proposte dal Sae di Palermo. Direttrici che guardano a nuove collaborazioni strutturate e continuative. Voglio ricordare peraltro anche le collaborazioni con il mondo della ricerca universitaria e teologica come con il mondo della scuola.

E veniamo concretamente alla sintesi delle strategie seguite finora per rendere il Sae protagonista del tessuto ecclesiale e sociale della città di Palermo.

Strategie:

1. Aprire un canale di dialogo costante con uffici pastorali diocesani, con le diverse confessioni cristiane, le comunità religiose altre, per progettare iniziative comuni in forma strutturata e continuativa
2. Lavorare per rendere il Sae promotore di incontri, momenti di confronto con altri enti o associazioni che operano nel campo ecumenico interculturale e nel dialogo interreligioso
3. Realizzare iniziative di informazione e formazione rivolte alle scuole del territorio, in particolare sulle tematiche del razzismo dell'antisemitismo dell'interculturalità
4. Promuovere rapporti di collaborazione con università, facoltà teologiche, seminari
5. Promuovere rapporti di collaborazione con enti e associazioni che operano e lavorano nel campo socio-assistenziale

Alcune di queste strategie sono già operative e cercherò di renderlo evidente nel dettaglio delle iniziative messe in campo. In particolare, mi riferisco alla ideazione e realizzazione di un progetto in ambito Fei (Fondo europeo per l'integrazione), messo in campo insieme ad alcuni importanti partner cittadini. Il bando, promosso dalla Ue in collaborazione con il Ministero dell'Interno, riguarda le tematiche della integrazione dei cittadini di paesi terzi il dialogo interreligioso e l'interculturalità. Tema non secondario per chi come noi si occupa di ecumenismo interculturale e dialogo tra religioni diverse.

Attività svolte

1. Progetto Fei. Partner: Dipartimento Iura (Facoltà di Giurisprudenza), Dipartimento Fieri (Facoltà di Filosofia), Facoltà teologica di Sicilia, Opera Don Calabria, associazioni valdesi e metodiste, Centro diaconale valdese, parrocchie cattoliche, Coreis
2. Momenti di studio e riflessione. Tema: Incontro sulle Prime comunità cristiane, tenuto da Marida Nicolaci (docente di esegesi del Nuovo testamento, presso la Facoltà teologica di Sicilia). Sono previsti altri incontri sul tema per l'anno 2012-13 in una prospettiva meno accademica e più pastorale (incontri tenuti da pastori).
3. Promozione di un Coordinamento per l'interculturalità e il dialogo interreligioso insieme alle comunità ecclesiali della rete territoriale nata nell'ambito del progetto Fei. Il Responsabile del Sae è anche il coordinatore dell'iniziativa. Il Coordinamento vede la partecipazione attiva del Coreis, della chiesa avventista, chiesa metodista, chiesa anglicana, chiesa luterana, parrocchie cattoliche. La prima attività sarà un corso di formazione sul tema delicato e controverso del rapporto dei diritti umani con le religioni (o la fede)
4. Creazione di un gruppo di collegamento a supporto del Responsabile e di alcuni gruppi operativi in ambiti specifici.

In particolare:

Equipe di collegamento

Attività giovanili

Rapporti con le scuole, l'Upedi, e associazioni

Cura degli incontri di spiritualità del Sae

Cura del sito Sae Palermo

Coordinamento per l'interculturalità e il dialogo interreligioso

In cantiere per l'anno 2012

1. Prevediamo ovviamente di sviluppare le direttrici prima espresse e di migliorare l'offerta alle comunità e alla città: momenti di riflessione biblica momenti di preghiera (un aspetto richiesto con forza da membri di chiese diverse qui a Palermo e vicine al Sae) corsi di formazione attività già intraprese riguardanti il Coordinamento sull'interculturalità e il dialogo interreligioso
2. Promozione di nuove sinergie tra il Sae le chiese evangeliche le parrocchie cattoliche la chiesa ortodossa le associazioni. Obiettivo: proporre alcune attività comuni per l'anno venturo, attraverso un metodo di com-partecipazione alla ideazione e realizzazione di attività attinenti tra le altre quelle prima espresse: formazione, riflessione biblica, momenti di preghiera. Si tratta di mutare la proposta del Sae che, come si accennava non deve essere o apparire episodica o saltuaria nei confronti della città e delle comunità, ma pensata in una ottica di collaborazione costante e attiva sul territorio. Ci si auspica che, grazie a questo metodo, si sentano maggiormente coinvolti pastori e membri delle chiese che ospiteranno i nostri e (si spera) loro incontri. Momenti che prevediamo di ideare e organizzare in maniera partecipativa e collaborativa
3. Attività di formazione su: significato e ruolo dei simboli religiosi nella società contemporanea, tematiche attinenti l'etica e i diritti umani, corso di formazione sull'ebraismo (Stefani, Carucci Viterbi). Attività che prevediamo di mettere in cantiere grazie alla collaborazione con: Upedi, Facoltà di Giurisprudenza e di Filosofia, Facoltà teologica di Sicilia, Centro di cultura evangelica Bonelli
5. Sviluppo di un nuovo canale di dialogo con la Chiesa ortodossa. Quest'ultima, finora alquanto marginale rispetto alle iniziative locali di carattere ecumenico. Ci si auspica di

iniziare un percorso di conoscenza e di approfondimento della teologia e della spiritualità dell'oriente cristiano. Aspetto non secondario: una maggiore frequenza con un ecumenismo in chiave interculturale, vista anche la rilevante presenza di migranti (Ue e non) di tradizione ortodossa

6. Sviluppo di un nuovo rapporto di collaborazione con il Coreis, volto alla conoscenza dell'Islam. Una religione ancora poco conosciuta a Palermo, se non tra gli addetti ai lavori. Un modo anche questo di avvicinare in ottica interculturale (oltre che interreligiosa) i tanti migranti che vivono a Palermo.